

## Le regole ed osservazioni di Hoyle

Franco Pratesi

### Riassunto

L'autore presenta le edizioni fiorentine dei manuali di Edmond Hoyle sul gioco degli scacchi. Dopo aver sintetizzato lo straordinario successo dei manuali sui giochi, tanto che per antonomasia vennero indicati: "gli Hoyles", ritiene che la trattazione degli scacchi non sia copia acritica da altri autori, mitigando la severa opinione di Murray su Hoyle "mediocre giocatore", riconoscendogli almeno l'esperienza e l'abilità didattica che portò al successo i suoi manuali, che certamente, per quanto riguarda gli scacchi, estesero la conoscenza del gioco anche fuori dall'ambiente scacchistico.

L'autore analizza quattro edizioni fiorentine sul gioco degli scacchi, notandovi una situazione molto cristallizzata, tanto che se a Londra non si riesce ad aggiornare le edizioni in modo soddisfacente, a Firenze nemmeno ci si prova. Conclude che queste edizioni furono palesemente stampate per uso locale, fiorentino, testimoniandovi per lo meno la continuità della pratica del gioco degli scacchi a livello popolare.

### Abstract

Rules and Observations by Hoyle. The author presents the Florentine editions of Edmond Hoyle's Manuals on the game of chess. After having summarized the extraordinary success of the games manuals, so much so that they became synonymous with "the Hoyles", the author maintains that Hoyle's handling of the game of chess is not an acritical copy of other authors. He thus moderates Murray's harsh opinion of Hoyle as a "mediocre player" by acknowledging, at the very least, the experience and didactic ability that brought such success to Hoyle's manuals. Certainty, as far as chess is concerned, the manual spread awareness and knowledge of the game beyond specialist circles and into the wider public.

The author analyses four Florentine editions on the game of chess, noting a much fossilized situation in which, if in London it was impossible to satisfactorily up-date the editions, in Florence no attempt was even made to do so. He concludes that these editions were obviously printed for the local, Florentine public and therefore they testify to the continuity of a popular tradition of chess-playing.

## **Hoyle e Hoyles**

I manuali che Edmond Hoyle compilò su whist e altri giochi ebbero uno straordinario successo; già al tempo delle prime edizioni comparvero varie ristampe pirata; dopo la morte dell'autore, molti esperti si inserirono nella tradizione impegnandosi, spesso in forma anonima, nell'aggiornamento delle riedizioni. Come risultato, nel mondo anglosassone il nome Hoyle è diventato così famoso da servire come sinonimo di manuale di giochi. I manuali completi di giochi che ancora oggi sono indicati come Hoyles nacquerò tuttavia dall'unione dei trattati apparsi originariamente sui vari giochi. Nelle prime edizioni era prassi comune che venisserò rilegati insieme – con numerazione separata delle pagine – trattati singoli in diverse ristampe<sup>1</sup>.

Sulla biografia di Edmond Hoyle (c1672-1769) si possono trovare cenni in molti testi, anche se della sua lunga vita sono noti pochi elementi. Se n'è interessato Bell che lo ha inserito fra i pochi autori di cui riporta biografie sommarie in appendice al suo trattato sui giochi di tavolo<sup>2</sup>; se n'è interessato Chicco che gli dedica larga parte di un suo articolo<sup>3</sup>, che nonostante la brevità è al solito da considerarsi fondamentale sull'argomento. Qui il tema sarà sviluppato rivolgendo una particolare attenzione alle diverse edizioni e all'ambiente fiorentino.

## **Le Regole ed Osservazioni**

È importante notare che per il gioco degli scacchi Hoyle non scrisse un trattato separato, almeno inizialmente, ma aggiunse alcune osservazioni su questo gioco alla fine del suo trattato sul piquet, forse indotto dal fatto che erano entrambi giochi indicati per due giocatori<sup>4</sup>. Le osservazioni di Hoyle sul gioco degli scacchi sono consigli per giocare in

maniera più efficace. È evidente che l'autore si rivolge a persone che già conoscono il gioco.

Il testo di Hoyle è articolato in quattro parti, ognuna delle quali è suddivisa in capitoli numerati, di solito corrispondenti a un comma o paragrafo. Grazie a questa strutturazione – e alla generale concisione del testo – non risulta difficile ricapitolare il contenuto, elencando tutti gli argomenti trattati, come trascrivo nelle note. La Prima parte contiene ventisei capitoli<sup>5</sup>. La seconda parte contiene tre capitoli di spiegazioni ed applicazioni delle precedenti regole<sup>6</sup>. La terza parte altre regole indicate come supplementari, in quindici capitoli<sup>7</sup>. Al termine sono elencate separatamente, in cinque capitoli, alcune “leggi”, cioè indicazioni utili per risolvere le questioni al tavolo da gioco, e correggere gli errori<sup>8</sup>.

### **Le edizioni inglesi**

È interessante osservare il succedersi delle edizioni inglesi del testo di Hoyle sugli scacchi: si tratta di una successione impressionante, a seguito dell'inserimento di questo testo nei manuali di giochi vari. In pochi anni si contano decine di edizioni diverse, che dimostrano come l'interesse al gioco si stia diffondendo in strati sempre più ampi della borghesia inglese, fino a “invadere” gli Stati Uniti dove usciranno, ancora più frequenti e completi, gli *American Hoyles*<sup>9</sup>.

Il testo di Hoyle rimase alla base della sezione scacchistica dei manuali completi che ne perpetuarono il nome, finché non fu sostituito da quello ricavato da Philidor. Non si ebbe cioè, prima di Philidor, il contributo di un grande scacchista alla diffusione dell'insegnamento elementare del gioco fra i non iniziati. Ciò costituisce una differenza significativa rispetto alle contemporanee edizioni francesi delle *Académies des jeux* dove, prima di Philidor, vennero sistematicamente inseriti i precetti di Gioacchino Greco.

L'intervento dei successivi editori si concentrò su alcuni aspetti di completamento del testo, in più direzioni. Un primo e più esteso ampliamento del testo originario di Hoyle si ebbe con l'aggiunta di esempi, specialmente di partite, ripresi dal vivo. In questa direzione si era mosso in un secondo tempo lo stesso Hoyle, pubblicando l'unica sua opera di esclusivo argomento scacchistico<sup>10</sup>. In realtà, se la sezione scacchistica nei manuali di Hoyle aumenta via via di dimensioni complessive, pas-

sando da una decina di pagine fino a quasi un centinaio, ciò non significa che un nuovo trattato scacchistico sia accolto in questi manuali; di regola, è lo stesso testo originario ad acquistare sempre nuovi e più recenti esempi illustrativi.

Un secondo ampliamento consistette nell'anteporre al testo di Hoyle una breve descrizione delle regole elementari del gioco degli scacchi. In questo modo la sezione scacchistica diventava più simile alle altre del manuale, che in genere si preoccupava di insegnare i giochi anche a chi non li conosceva affatto. Un paio di pagine di questo genere esistono per esempio nell'edizione curata da Charles Jones<sup>11</sup> e sono in seguito riprese anche da altri compilatori.

### **Valore teorico di Hoyle**

Non è facile dare un giudizio obiettivo sulle *Regole ed Osservazioni*. Certamente questo testo è fra quelli più volte ristampati nella storia degli scacchi, grazie al suo sistematico inserimento nei manuali completi di giochi. Forse la parte per noi più lacunosa riguarda proprio le regole di gioco; non solo mancano le più elementari, ma talvolta non sono chiaramente espresse neanche quelle più evolute; spesso appaiono citate in modo parziale, come le limitazioni all'arrocco. Particolarmente curiosa appare la regola, peraltro all'epoca comunemente seguita in Inghilterra, di equiparare lo stallo a partita vinta dal campo più debole.

A causa della mia limitata documentazione e competenza, non mi è stato possibile rintracciare i precedenti dei vari suggerimenti di Hoyle. Consideriamo allora l'opinione di Murray: vista la sua riconosciuta autorità sulla storia degli scacchi in tutto il mondo, non può essere stato male informato su quella inglese. Il grande storico fu molto severo con Hoyle che sarebbe stato un mediocre giocatore tanto che qualsiasi merito del suo lavoro sarebbe unicamente dovuto all'attenzione con cui seppe trascrivere i precetti dei giocatori più bravi di lui.

È d'altra parte vero che Hoyle era diventato famoso come maestro di whist e di altri giochi, scacchi compresi. L'esperienza didattica non gli mancava di certo, e considerando la sua età avanzata probabilmente non gli erano neanche mancate le occasioni di seguire i notevoli sviluppi della tecnica scacchistica come praticata a Londra dai giocatori più esperti (che avevano fra l'altro sviluppato le basi del movimento coordinato dei pedoni, poi codificato nell'*Analyse* di Philidor).

Ora, per introdurre il nome di Hoyle fra i più importanti teorici degli scacchi, dovremmo dimostrare che i suoi insegnamenti non furono semplicemente copiati da altri opuscoli che circolavano all'epoca, come quelli del capitano Bertin e di Stamma; ma se avesse pubblicato una banale copia, Murray se ne sarebbe accorto.

Bisogna comunque tenere presente che l'epoca è piuttosto precoce per una generalizzazione in forma articolata dei precetti della strategia scacchistica, come si incontra qui. In particolare alcuni di questi precetti si presentano di grande modernità come l'avvertenza su come attaccare e difendere l'arrocchetto avanzando i pedoni (e non avanzando i propri in caso di arrocchetti sulle ali opposte).

Insomma è proprio la forma di precetti generali che dà valore all'opera di Hoyle. La sua non è ancora una teoria che deriva dall'analisi approfondita di specifiche linee di gioco, come diventerà comune in seguito, ma si direbbe una teoria di origine statistica, con regole generali ricavate dall'esperienza di innumerevoli partite giocate. Perché non possiamo supporre che per questa opera di ricavare i principi generali Hoyle avesse una capacità superiore a quella degli scacchisti londinesi di cui osservava le partite, e che pure erano a lui superiori nell'abilità di gioco?

Il valore scacchistico della trattazione sembra diminuire quanto più viene ampliata. Gli esempi che già Hoyle aggiunse in un secondo tempo appaiono puerili, almeno a detta di Murray. Ma ciò che è impossibile è tenere il passo con lo sviluppo della teoria scacchistica: in questi manuali vengono dapprima introdotte piccole aggiunte al testo tradizionale; poi sono inseriti i precetti di Philidor e ci resteranno a lungo, diventando presto parimenti obsoleti.

Attenzione però, se è vero che gli Hoyle erano di solito sistematicamente indietro di decenni rispetto alla frontiera della conoscenza scacchistica, è altrettanto vero che proprio per questa via si aveva il primo approccio con gli scacchi, e con gli altri giochi, per tutta la gente che non aveva la fortuna di essere introdotta nei club più esclusivi.

## **La prima edizione fiorentina**

La prima edizione è: *Il Giuoco / delli Scacchi. / Con alcune regole, ed osservazioni per ben / giuocarlo. / Del Signore / Hoyle Inglese / Tra-*

*dotte nel nostro Idioma / e dedicate al merito impareggiabile / del Signore / Dudley Digges / caval. Inglese ufiziale di Marina / al servizio di / Sua Maestà Britannica. / In Firenze MDCCLXVIII. / Per Gio. Battista Stecchi, e Anton-Giuseppe Pagani / Con Licenza de' Superiori*<sup>12</sup>.

La pag. 1 corrisponde al frontespizio con il lungo titolo. La pag. 2 è bianca. Le pagine 3 e 4 contengono la dedica di Ranieri Collini al Signore Dudley Digges. A pag. 5 iniziano le *Regole ed Osservazioni per ben giuocare a Scacchi*, con la Parte prima, i ventisei capitoli sopra ricordati, fino a pag. 13. Da pag. 14 a 16 si ha la Parte seconda con *Spiegazioni ed applicazioni*, tre capitoli più lunghi del solito. Da pag. 18 a 22 si trova la Parte terza: *Alcune Regole per corroborare e supplemento a tutto ciò, che è stato detto di sopra*, in quindici capitoli. Le pagine finali 22 e 23 riportano le Leggi del giuoco, in numero di cinque.

Rispetto al testo inglese di Hoyle qui c'è in più il 15° capitolo della Parte terza<sup>13</sup>. L'aggiunta non fa molto onore all'editore. A parte la confusione tra scacchi e latrunculi, che del resto si tramandava da secoli, qui c'è anche uno scambio nei titoli: nella testimonianza conservata, non avvenne che un imperatore romano fu chiamato Augusto ma che un giocatore fu "nominato" Imperatore.

Anche l'ultimo comma, che prosegue quanto già esisteva al capitolo 5 è nuovo e interessante: "Queste Leggi però dovranno osservarsi secondo l'uso del Paese, e le convenzioni, che saranno fatte fra i Giuocatori prima di mettersi a giuocare." Questa chiusa risponde, per quanto in maniera insoddisfacente, a molte delle nostre domande: si giocava con l'arrocco italiano o internazionale, con la promozione libera o a un pezzo già preso, con la presa en passant o no. Evidentemente, l'aver preso dall'Inghilterra il "vangelo" delle regole non voleva dire aver accettato la maniera inglese di giocare (come per la strana regola di considerare lo stallo partita vinta dal più debole): prima di giocare ci si doveva mettere d'accordo sul dettaglio delle regole da seguire! Cosa che del resto succede spesso, per quasi tutti i giochi, anche se non ci siamo più abituati per i "nostri" scacchi.

Questa prima edizione fiorentina dà origine a diverse questioni. La più immediata è come mai un fiorentino pubblica un trattatello tradotto dall'inglese in italiano per dedicarlo a un signore inglese che personalmente non aveva certo bisogno della traduzione. Sarebbe utile conoscere qualcosa di più della biografia dei due personaggi; ma trovare dati certi non deve essere facile, visto che Adriano Chicco non ce ne ha dato

notizia. Nei repertori degli inglesi famosi di Dudley Digges ne esistono un paio, ma di questo sono tutt'al più antenati

Rileggendo la dedica<sup>14</sup>, l'impressione è che l'edizione fosse in realtà stampata a vantaggio degli scacchisti fiorentini che potevano così avere a disposizione una nuova guida, solo di recente introdotta in Inghilterra. Una maniera insomma per avvicinare la provincia alla capitale del gioco.

Il Digges volle far conoscere a qualche fiorentino le recenti Regole ed *Osservazioni* di Hoyle. L'iniziativa della traduzione non proviene quindi da Firenze, non è un'esigenza di aggiornamento dei giocatori locali, ma da un inglese che probabilmente era più preparato a dare valore a una trattazione scritta della materia. Ma una volta che l'opuscolo è tradotto, l'iniziativa di pubblicarlo è del Collini, che se ne giustifica con il Digges, facendogli notare che la cosa potrà certamente "far piacere a dilettranti".

### **La seconda edizione fiorentina**

Una riedizione si ebbe all'inizio dell'Ottocento: *Il Giuoco/ Degli Scacchi/ Con alcune Regole ed Osservazioni / per ben giocarlo / del signore / Hoyle inglese / radotte nel nostro idioma. Edizione Seconda. / In Firenze 1803 / Nella Stamperia del Giglio / Con Approvazione.*

Le pagine 3 e 4 contengono una premessa dell'editore che si presenta di notevole interesse<sup>15</sup>. Il libro non ha più la dedica originale, ma questa avvertenza dell'editore, che resterà inalterata nelle successive ristampe (di editori diversi). Anche questa premessa ha un certo valore documentario. In particolare colpisce come segnalazione di una qualche emancipazione femminile; purtroppo ci mancano conferme dall'ambiente locale, ma l'indicazione che anche le donne si dedicavano all'apprendimento degli scacchi è un buon segnale di modernità. Che poi questa testimonianza passi inalterata nelle ristampe si può interpretare come una riprova che le donne non hanno mai mancato di stupire, anche in epoche diverse, quando mostravano la volontà di avvicinarsi a settori, come gli scacchi, solitamente per loro meno aperti.

Dopo la nuova premessa, il testo seguita nella maniera tradizionale<sup>16</sup>. Se i dilettanti destinatari della pubblicazione di Ranieri Collini non

erano ben definiti, il carattere anonimo-popolare di questa seconda edizione e di quelle successive ce li fa prevalentemente considerare come i giocatori locali.

### **La terza edizione fiorentina**

Nel 1832 fu stampata a Firenze la terza edizione<sup>17</sup>: *Il Giuoco / degli Scacchi / con alcune / Regole ed Osservazioni / per ben giuocarlo / del Signore Hoyle Inglese / Edizione III. / Firenze / Tipografia del Giglio / 1832*. Questa ristampa non si differenzia nel contenuto dalle altre, ma forse è quella che più chiaramente si inserisce in un'intera "collana" di opere di interesse popolare e ci fa capire il significato di queste successive edizioni locali.

A Firenze non fu stampato un manuale completo di giochi, del tipo delle *Académies des jeux* di Parigi o dei *Complete Gamesters* o *Complete Hoyles* di Londra. Un libro del genere fra l'altro non avrebbe incontrato una diffusione sufficiente, considerando il numero limitato dei potenziali lettori fiorentini. Qualcosa del genere si stampò poi a Firenze da Salani, a fine secolo, quando il numero di lettori era sufficientemente aumentato, anche perché ormai praticamente esteso a tutto il territorio italiano.

Nella prima metà dell'Ottocento invece si trovavano in vendita solo smilzi manualetti per singoli giochi che erano ristampati quando non ne restavano copie disponibili. Una lista allegata a un'edizione dell'epoca riporta titoli e prezzi<sup>18</sup>.

A questo elenco di libri sui giochi, e di giochi, segue un elenco di Libri diversi<sup>19</sup>, uno di Medicinali di Venezia<sup>20</sup> e uno di Generi diversi<sup>21</sup>. Se dopo qualche decennio l'edizione si esauriva ed ancora si presentava qualche potenziale acquirente, se ne faceva una nuova ristampa. Anche gli stampatori erano ricorrenti, a cominciare dalla Tipografia del Giglio, e dalla Stamperia alle Logge del Grano. Si possono così citare serie intere di ristampe di manualetti per i principali giochi, il tressette, le minchiate, l'hombre, il whist, ed altri giochi<sup>22</sup>, insieme a diversi argomenti di interesse popolare.



## La quarta edizione fiorentina

La quarta ed ultima edizione fu stampata negli ultimi anni del Granducato toscano<sup>23</sup>: *Il Giuoco/ Degli Scacchi/ Con alcune / Regole ed Osservazioni / per ben giuocarlo / del / Sig. Royle Inglese. / Edizione IV. / Firenze / Stamperia sopra le Logge del Grano /1856.*

Questa ristampa, per quanto fedele<sup>24</sup>, si presenta ormai decisamente anacronistica: è passato un secolo dalla compilazione delle osservazioni di Hoyle. Progressi significativi si sono verificati nella teoria del gioco e siamo ormai all'epoca dei primi tornei internazionali. Lo stesso nome di Hoyle, che pure tanto si era affermato in Inghilterra da designare il maestro universale dei giochi, a Firenze è ormai dimenticato. Il tipografo può così tranquillamente leggere Royle nell'esemplare da cui copia, senza che nessuno gli faccia notare l'errore (destino comunque non isolato: si può segnalare similmente la lettura Moyle, in diversi cataloghi, a partire dalla scheda di una edizione che si trovava nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).

## Discussione delle edizioni fiorentine

Il testo di Hoyle sugli scacchi tradotto in italiano ebbe quattro edizioni a Firenze, che finirono per "coprire" quasi un secolo, senza modifiche o revisioni. Nel frattempo l'originale inglese veniva completato con esempi di partite, regole elementari e aggiornamenti. Le differenze fra queste edizioni londinesi e quelle fiorentine, a cominciare dalle rispettive date di stampa, si presentano molto significative. A Firenze la situazione è evidentemente molto cristallizzata: se a Londra non si riesce ad aggiornare le edizioni in modo da tenere il passo con lo sviluppo della teoria scacchistica, a Firenze neanche ci si prova.

La prima edizione per certi aspetti si può considerare molto tempestiva e può far pensare a uno stretto rapporto fra la cultura (scacchistica) fiorentina e quella internazionale. Il capitano Dudley Digges pensò utile di far tradurre questa novità inglese. Il Collini prese l'iniziativa di estendere il numero dei lettori dando alle stampe la traduzione, che poi fu ristampata a Firenze praticamente ad ogni nuova generazione.

Il susseguirsi delle edizioni, così distanti e allo stesso tempo immutate, ci mostra tuttavia chiaramente come l'ambiente cittadino fosse

all'epoca ai margini del progresso scacchistico internazionale. Una conferma indiretta può derivare da un'opera di Anonimo Fiorentino, stampata nel 1836 (a una data quindi intermedia fra quelle qui esaminate): molto del relativo materiale scacchistico rimase nella sua seconda parte, promessa ma mai pubblicata<sup>25</sup>.

## Conclusioni

Nell'esaminare le edizioni inglesi e italiane delle *Regole e Osservazioni* di Edmond Hoyle ci siamo dovuti occupare più volte di valutarne l'importanza storica. Le edizioni inglesi si distinguono per le aggiunte al testo, oltre che per la data di stampa; invece la data costituisce in pratica l'unico criterio distintivo per le edizioni fiorentine, ristampate senza introdurre nessuna modifica al testo originario di Hoyle.

La prima edizione inglese è stata valutata di poco rilievo da Murray, il massimo storico degli scacchi. Tuttavia alcuni elementi ci inducono a supporre che il merito di Hoyle non sia trascurabile. La prima edizione fiorentina si presenta quindi come un libro molto moderno, in grado di collegare al livello europeo gli scacchi che a Firenze avevano perso molto dell'antico seguito. Le successive edizioni inglesi perdono via via di significato innovativo teorico, ma grazie alla vastissima diffusione dei *Complete Hoyles*, mantengono il compito di diffondere le basi del gioco al di fuori dei circoli privati. Per quanto riguarda le edizioni fiorentine, anche se la traduzione è certamente "nel nostro Idioma" italiano, sembra prematuro intenderle come libri stampati per i lettori di tutta l'Italia; questi libretti furono palesemente stampati per uso locale e probabilmente solo pochi esemplari uscirono dalla città. Queste edizioni per contenuto e date sembrano indicare un ambiente poco recettivo alle influenze esterne e agli aggiornamenti, cronicamente in ritardo rispetto al grande rinnovamento europeo degli scacchi. Lo stesso accostamento fra le due capitali, in termini generali, può sembrare azzardato all'epoca, quando Londra divenne la prima città in Europa, anzi nel mondo.

Tuttavia, è lecito anche vedere un lato positivo in queste riedizioni: se gli scacchi fossero completamente caduti in disuso, nessuno si sarebbe curato di ristampare quel poco che si aveva a disposizione.

## Ringraziamenti

Almeno tre persone, più o meno collegate a questo studio, dovrei ringraziare: Ken Whyld che ha risposto con sollecitudine e competenza alle mie provocazioni relative al giudizio sfavorevole di Murray su Hoyle; Donatella Roveri che mi ha dato qualche lezione di ricerca bibliografica a livello professionale; Romano Bellucci che resiste ad accogliere contributi di questo genere nella sua rivista, che ha il patrocinio della Federazione Scacchistica Italiana.

## Note

---

<sup>1</sup> Per esempio, nel 1748 furono pubblicate in una unica riedizione le ristampe 8.a del whist, 2.a del quadriglio, 3.a del piquet ecc.

<sup>2</sup> R.C.Bell, "Board and Table Games from Many Civilizations. I", New York 1979 (orig, 1960), pp. 187-189.

<sup>3</sup> A.Chicco, "Edmond Hoyle Gentleman", Scacco! 1972, pp.172-173.

<sup>4</sup> "A Short Treatise on the Game of Piquet... To which are added some rules and observations for playing well at chess". London 1744, 79 p. Quindi solo due anni dopo l'uscita della prima edizione del famosissimo trattato sul whist con cui cominciò la fortuna di Hoyle come autore.

<sup>5</sup> Parte prima.

1. Avanzare per prima cosa i pedoni centrali.
2. Non avanzare troppo presto i pezzi, e specialmente la donna.
3. Non dare scacco inutilmente.
4. Non raggruppare troppo densamente i pezzi, ostacolandone il movimento.
5. Avendo gioco troppo chiuso, scambiare pezzi o pedoni e arroccare.
6. Attaccare con pedoni i pezzi avversari e rendere l'avversario stretto o disordinato.
7. Attaccare il re nemico solo con forza sufficiente. Se attaccati offrire cambi.
8. Avanzare i pedoni in modo che si difendano fra loro. Avere altrettanti pezzi in difesa di quanti ne ha in attacco l'avversario, e possibilmente di minor valore. Se un pezzo non può essere sostenuto, attaccarne un altro uguale o migliore.
9. Non fare attacchi deboli perché rafforzano l'avversario.
10. Prima di ogni mossa analizzare le possibili risposte e prevenire le minacce.
11. Durante l'attacco non distogliersi per dare scacco o prendere pezzi inutilmente.
12. Se l'attacco è buono, non esitare a sacrificare uno o due pezzi "perché questi attacchi arditi formano i più bei Giuochi".
13. Non tenere la donna davanti o dietro al re per evitare le infiltrate.
14. Evitate che i cavalli avversari avanzino a dare scacco perché spesso danno scacco doppio.
15. Evitate le forchette derivanti dall'avanzamento dei pedoni avversari.

- 
16. Con arrocchi su ali contrarie avanzare i pedoni sostenuti da pezzi e specialmente dalla donna. Invece i pedoni dell'arrocco non devono essere avanzati se non costretti.
  17. Coprire donna, alfieri o torri in modo da preparare scacchi di scoperta.
  18. Non difendersi con pezzi più potenti di quelli che attaccano né difendere pedoni con pezzi maggiori specialmente se si può farlo con altri pedoni.
  19. Un pedone in più se avanzato e sostenuto costa spesso un pezzo all'avversario. In vantaggio di un pedone conviene scambiare pezzi.
  20. In finali di re e tre pedoni, situati tre contro due da una parte ed uno isolato dall'altra, attaccare con il re i tre pedoni. Se l'avversario li difende si va a donna con quello isolato; se invece il re attacca quello isolato si catturano i tre pedoni e si va a donna con gli altri due.
  21. Nei finali di pedoni vince chi guadagna la mossa, per esempio con il re opposto all'avversario con una sola casa interposta.
  22. Nei finali di re contro re e pedone non si perde se si pone il re davanti a quello avversario con una sola casa interposta e il re sia o immediatamente davanti o di lato al suo pedone.
  23. Il finale di re contro re, pedone di torre e alfiere che non controlla la casa d'angolo di promozione è pari se si può occupare con il re la casa stessa.
  24. In un finale di donne che sia pari dopo lo scambio si deve forzare lo scambio dando più scacchi in modo da obbligare il re a coprirsi con la sua donna.
  25. Non coprire uno scacco con un pezzo se questo può essere preso da un pedone avanzato.
  26. Nell'attacco evitare di mettere l'avversario in stallo e perdere.

<sup>6</sup> Seconda parte. "Spiegazioni, ed applicazioni delle precedenti regole con alcune osservazioni".

1. E' importante non iniziare le operazioni di attacco prima di aver sviluppato armoniosamente i pezzi, avanzando prima i pedoni e dietro i pezzi maggiori, in grado di muoversi liberamente e di proteggersi fra loro.
2. Dopo aver sviluppato i pezzi, scegliere il lato dove arroccare e insieme decidere su quale lato attaccare l'avversario. Di solito è necessario sacrificare qualche pezzo, ma è bene procedere in buon ordine con pedoni a schiere.
3. Se i pezzi più forti sono esauriti si sceglie quali pedoni cercare di promuovere e come evitare l'avanzamento di quelli avversari.

<sup>7</sup> Parte terza.

1. Nelle fasi iniziali non è grave perdere una qualità perché le torri entrano in gioco solo nei finali, mentre i pezzi minori subito.
2. Il vantaggio della mossa iniziale non è grandissimo ma lo diventa se si somma a quello di pezzi mossi e fatti indietreggiare di nuovo con l'avanzamento dei pedoni avversari.
3. E' pessima la mossa di un pezzo che poi non può essere rigiocato.
4. Se i pezzi risultano immobili o peggio ancora nelle case di partenza, si è sbagliato a metterli in gioco.
5. Mantenere la connessione fra i pedoni. Eventualmente il raddoppio non è grave se si formano gruppi di tre o anche quattro pedoni in quadrato. Deboli sono due

---

pedoni isolati e separati di una casa sulla stessa colonna; ancora peggio tre pedoni incolonnati.

6. Se un pezzo è perso non insistere nella difesa ma cercare compensazione o in un pedone o due, o nel migliorare la situazione altrove.
7. Si può sacrificare la donna per due pezzi, e spesso anche per uno solo se si può mantenere l'attacco; è peggio finire l'attacco e ritirarsi per salvarla.
8. Non cercare cambi senza ragione perché possono peggiorare la situazione. Sono utili però se si è in vantaggio, e per non perdere la mossa.
9. Ogni tanto si deve analizzare la partita e decidere il piano d'azione.
10. Il re nei finali diventa importante e deve essere utilizzato attivamente.
11. Per donna, torre e alfiere è bene sfruttare il fatto che possono agire a distanza e si deve quindi tenerli lontani dall'azione.
12. Avendo in presa un pezzo che non può salvarsi, cercare una buona mossa intermedia.
13. Non sempre è vantaggioso catturare i pedoni avversari, specialmente quello davanti al proprio re.
14. Avendo la scelta fra più prese, considerare attentamente quale convenga di più.
15. Non si deve avere fretta, né distrarsi.

<sup>8</sup> Leggi del giuoco.

1. Un pezzo toccato deve essere mosso, e non ripreso se lasciato.
2. Una mossa falsa non può essere corretta se seguita da una seconda mossa dello stesso giocatore.
3. Se i pezzi sono disposti in modo sbagliato e sono state fatte due mosse, l'avversario sceglie se permettere o no di ricominciare il gioco.
4. Il re può restare sotto scacco fino a che l'avversario non lo annuncia.
5. Il re non può arroccare se già mosso, né per evitare uno scacco.

<sup>9</sup> Una utile bibliografia è: J.C. Rather. W. Goldwater, "According to Hoyle", New York 1983, che elenca 159 edizioni fino al 1850. Gli American Hoyles si moltiplicarono notevolmente a partire dalla seconda metà del secolo.

<sup>10</sup> E. Hoyle, "Essay towards making the Game of Chess easy learned", London 1961, 54 p.

<sup>11</sup> In particolare, pp. 157-160 in: "Hoyle's Games Improved... Revised and corrected by Charles Jones", London 1786.

<sup>12</sup> Ho utilizzato una copia dalla raccolta White di Cleveland, W.789I.F68H.

<sup>13</sup> "Per giuocar bene questo Giuoco non abbiate fretta, né altri pensieri che vi distolgano dall'attenzione che esso merita. Quest'è un affare troppo interessante. Voi ben sapete, che ad uno degl'Imperatori Romani fu dato il titolo di Augusto per aver vinto dieci partite a Scacchi una dopo l'altra. Il che fa abbastanza conoscere in qual pregio era questo Giuoco presso gli Antichi. Onde vi prego a fare tutto il possibile per acquistare ancora voi qualche altro simile titolo, o almeno ad esser vinto sul campo di Battaglia con gloria, e stima del vostro Vincitore."

<sup>14</sup> "So che l'animo vostro è tanto alieno dalla vanagloria, quanto lo è propenso a giovarsi alla Società, onde spero che non disapproverete che per far piacere a dilettranti del Giuoco delli Scacchi sia stata da me resa pubblica questa Opera da VOI fatta tradurre nel nostro Idioma".

<sup>15</sup> "Ai Dilettanti del Giuoco degli Scacchi. L'Editore. In questa nostra età, che alla pari dei Personaggi i più gravi, o i più cospicui, il Bel Sesso ancora lodevolmente si esercita ad apprendere un Giuoco il più ingegnoso, il più onesto, il più dilettevole, com'è il Giuoco degli Scacchi, gradita sarà certamente dai Dilettanti del medesimo la riproduzione alla luce delle più sicure Regole, ed Osservazioni per ben giuocarlo, e per distinguerne i nobilissimi pregi. L'Editore in conseguenza, ristampando il presente Libretto, confida di eccitare nell'animo dei Dilettanti una delle più oneste occupazioni, e di ravvivare nella Gioventù ben accostumata la coltura di un Giuoco che fino dai tempi più remoti è stato il geniale trattenimento di Soggetti, e per grado, e per dottrina rispettabilissimi."

<sup>16</sup> A pag. 5 inizia la Parte I, fino a pag. 17. Da pag. 18 a 22 si ha la Parte Seconda; da pag. 23 a 31 la Parte terza. Infine la pag. 31 e 32, ultima, sono riportate le Leggi. Ho utilizzato una copia da Bibliothèque Nationale, Paris, Vp. 12568.

<sup>17</sup> Le pagine 2 e 4 sono bianche. La pag. 3 contiene la premessa dell'editore, riprodotta dalla seconda edizione. A pag. 5 inizia la Parte I, fino a pag. 13. Da pag. 14 a 17 si ha la Parte Seconda; da pag. 18 a 23 si trova la Parte terza. Infine la pag. 24 ed ultima riporta le Leggi. Ho utilizzato una copia dalla raccolta White di Cleveland, W.789I.J2H.

<sup>18</sup> Libretti di varj Giuochi che si trovano vendibili alla Dispensa della Gazzetta di Firenze accanto alle Scalere di Badia.

Regole generali del Giuoco delle Minchiate	1.	1.	-	-
Regole dei vari Giuochi che si eseguiscono sul Biliardo			16.	8
L'Onesto Passatempo, ossia Giochi per divertire le numerose conversazioni nelle veglie		-	13.	4
Trattato del Giuoco della Calabresella, e Ombre Calabresellate-			13.	4
Regole del Giuoco degli Scacchi		-	10.	-
Regole del Giuoco di Whist		-	10.	-
Regole Generali per il Giuoco dell'Ombre		-	6.	8
Regole per il Giuoco dei Tre Setti Quadrigliati		-	6.	8
Trattato Nuovo del Giuoco dell'Ecarté		-	5.	-
Giuoco del Tibidò	2		-	-
Giuoco della tombola con palline di numerazione doppia	3		13.	4
Giuoco detto con numerazione scempia	2		13.	4

<sup>19</sup> Saggio di scherzi comici; Guida per la visita dei Tre Santuarj, Valle Ombrosa, Verna, e Camaldoli; Libro dei Sogni ad una voce per più comodità; Assortimento di Libri Ascetici in diverse legature; Assortimento di Libri Scolastici; Trovansi pure quasi tutte le Opere stampate dal sig. Can. Domenico Moreni; Assortimento di Libri usati di Letteratura.

<sup>20</sup> Cioccolata Osmazomica; Pillole del Pievano della Farmacia del Mantovani; Tintura d'Assenzio; Teriaca perfetta della Farmacia Mantovani; Acqua di Colonia; Olio di S.Giustina, della Farmacia Mantovani; Cerotto della Samaritana di Roma per i Calli; Preservative Vinegar Against the Epidemical Disease.

<sup>21</sup> Fiammiferi in Cera della Fabbrica di Giuseppe Bartoli di Pisa, all'ingrosso, come al minuto; Stecchini Vulcanici della Fabbrica di Giuseppe Poli di Firenze all'ingrosso come al minuto; Ceralacca della più perfetta; Toccalapis perfetti; Polvere da scritto.

- 
- <sup>22</sup> Per le più comuni edizioni di questo tipo è ancora valido: A.Lensi, “Bibliografia italiana di giuochi di carte”, Firenze 1892 (rist. Ravenna 1985).
- <sup>23</sup> Ho utilizzato una copia da Biblioteca Marucelliana, Firenze, Misc. 836.21.
- <sup>24</sup> Le pagine 2 e 4 sono bianche. La pag. 3 contiene la premessa dell'editore, riprodotta dalla seconda edizione. A pag. 5 inizia la Parte I, fino a pag. 12; da pag. 12 a 15 si ha la Parte Seconda, da pag. 15 a 19 si trova la Parte terza. Infine la pag. 20 ed ultima riporta le Leggi.
- <sup>25</sup> Il riferimento è alla “Raccolta di problemi di scacchi e dama”, attribuita a Giuseppe Gasbarri.